

orito, spese gonfiate: 13 indagati

zioni amiche. Che, proprio in nome dell'amicizia e magari tenendo qualcosa per se, poi giravano una parte dei soldi ai consiglieri che avevano fatto da sponsor: «Ho il sospetto - diceva a verbale - che alcune delle fatture di spesa allegate dai consiglieri siano relative ad operazioni inesistenti o per importi inferiori. Tra queste ultime segnalo, in particolare, le fatture relative a Lallaria Srl, Geco, Lazzaroni, Majakowsky, i soldi versati all'associazione culturale "giovani del Ppe", nonché ad alcuni ristoranti (ad esempio Pependero, Ripetta, etc.) ove il numero dei coperti pagati è superiore alla capienza del locale».

FESTE «LEGITTIME»

Ognuno dei convocati ha quindi un'accusa molto specifica a cui rispondere. E' il caso di Carlo De Romanis, al quale la procura non contesta le tanto chiacchierate feste in costume, ma solo i finanziamenti ai giovani del Ppe, passati per Andrea Occhipinti. Giancarlo Miele, altro berlusconiano del listino, ha fatto erogare a «Innovazione e territorio» oltre 15 mila euro per una «campagna di promozione e sensibilizzazione dei giovani sullo sviluppo delle politiche giovani locali e regionali», più 8.500 euro alla «Geco srl» per «gestione del portale web e comunicazione istituzionale».

Nel corso degli interrogatori, la procura verificherà anche le spese più discutibili, emerse all'epoca dello scandalo. Ad esempio, Andrea Bernaudo tra le varie fatture al gruppo, ne aveva presentate alcune di «Ottavio», ristorante a Santa Croce in Gerusalemme. Cena a due, con ostriche francesi: conto da 175 e 140 euro.

Sara Menafra
Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Fiorito, ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio

Scontri a Montecitorio, 7 a giudizio

IL PROCESSO

Avevano lanciato pietre, fumogeni, bombe carta e persino interiora di animali. E alla fine avevano assaltato la polizia e si erano dispersi tra i Cobas. Sono stati rinviati tutti a giudizio i sette antagonisti identificati per i disordini del 14 settembre 2011 davanti a Montecitorio; mentre l'allora governo discuteva la manovra. Lo ha deciso ieri il gup Valerio Savio su sollecito del pm Francesco Minisci. Secondo l'accusa gli indagati, vicini ad Action e uno al Carc (il Comitato di appoggio per la resistenza al comunismo), avrebbero creato momenti di tensione di fronte alla Camera dei deputati.

Scrivono il pm nel capo di imputazione: «Hanno agito in concorso tra di loro insieme ad altre decine di soggetti non identificati, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso in occasione della manifestazione dei Cobas, per provocare disordini e turbativa all'ordine pubblico e pericolo per i partecipanti e per le forze dell'ordine».

I FERITI

Durante gli scontri erano rimasti feriti nove agenti di polizia, che si sono costituiti parte civile, assistiti dall'avvocato Eugenio Pini. La protesta, dopo ore di manifestazione rumorosa ma pacifica, era degenerata intorno alle 19: erano stati fatti esplodere fuochi d'artifi-

cio e, in rapida successione, bombe carta. Gli antagonisti, ora accusati di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento, avevano appiccato il fuoco ai candelotti fumogeni e una spessa coltre di fumo colorato aveva avvolto la piazza. A quel punto le forze dell'ordine avevano reagito con una carica di alleggerimento che aveva disperso i manifestanti nelle vie adiacenti piazza Montecitorio e piazza Colonna dove, nella corsa, sono stati travolti motorini e danneggiate auto parcheggiate. Per cinque dei sette antagonisti era stata prevista la misura dell'obbligo della firma. Il processo si aprirà ad aprile 2014.

Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA